

◆ **Romano Prodi da Bruxelles:**
«Il mercato unico non permetterà
regole diverse nei Paesi dell'Unione»

◆ **Livia Turco studia le misure**
da prendere per i locali da ballo
con il Sindacato Imprenditori

Ecstasy, il governo lancia la nuova sfida

Bindi: «Una strategia che ci vede primi in Europa»

ROMA. Strategia coordinata del governo contro l'ecstasy: al bando quattro sostanze che comunemente compongono le micidiali pasticche; possibile accordo con i gestori delle discoteche perché osservino il massimo rigore nel combattere l'uso della droga nei loro locali; informazione agli studenti delle scuole; uso di testimonial eccellenti dello sport e dello spettacolo. Queste le direttrici adottate nel vertice convocato ieri a Palazzo Chigi da Massimo D'Alema con i ministri Jervolino, Turco e Bindi, e con i sottosegretari Ayala e Rocchi.

Nella mattinata la commissione del Consiglio superiore di sanità, presieduta dal farmacologo, Silvio Garattini aveva deciso e «consigliato» l'iscrizione nella tabella A di due sostanze derivate da amfetamine e di due tranquillanti, che vengono usati per la composizione dell'ecstasy, la quale però spesso viene fabbricata artificialmente. Ma proprio per questo - ha spiegato il professor Garattini - molto pericolosa in quanto contiene impurità dannosissime. Queste sostanze, dunque, grazie al decreto che il ministro Bindi ha già firmato, saranno subito fuori legge. «Siamo il primo paese nella comunità europea - ha affermato la Bindi - ad adottare un provvedimento di questo tipo».

Nel question time di ieri il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella aveva anticipato l'impegno del governo che intensifica i suoi sforzi, perché già da tempo è impegnato a contrastare la diffusione delle droghe sintetiche. Grazie anche a tutte le forze dell'ordine è in atto un'operazione di repressione e di vigilanza nelle zone più a rischio, come scuole, discoteche e aree limitrofe. Inoltre in seguito alla collaborazione con le polizie degli altri paesi d'Europa - secondo il ministro Jervolino - è possibile individuare i «canali di approvvigionamento». A questo proposito, Romano Prodi da Bruxelles, afferma che «in materia di droga, il mercato unico non può permettere che delle regole diverse finiscano per essere applicate in tutti i Paesi dell'Unione, con la circolazione delle droghe sintetiche che percorrono senza alcun controllo la comunità. Non possiamo rinunciare - è la conclusione del Presidente - ad un coordinamento politico oggi e ad una politica comune domani».

Quanto ai finanziamenti: quattro i progetti. Il primo da 1 miliardo e 800 milioni per una migliore conoscenza del fenomeno; il se-

condo da 2 miliardi e 800 milioni per meglio coordinare gli interventi e la prevenzione; 2 miliardi e 400 milioni per ottenere informazioni; infine, 700 milioni per formare personale qualificato.

Quanto alle discoteche, chiarito che sarebbe una «fesseria» chiuderle, come specifica Veltroni, che ritiene molto importante «restituire senso, significato e valori a una società centrata sui soldi e sull'agonismo sociale», i Ds chiedono una sorta di accreditamento per i locali che abbiano determinati requisiti organizzativi e tecnologici. Una strategia comune per rendere le discoteche un luogo «divertente e sicuro» dove i ragazzi siano dissuasi dall'uso di sostanze stupefacenti e siano aiutati a preservare la loro salute senza limitare il loro divertimento è stata ieri oggetto dell'incontro del ministro Livia Turco con il presidente del Sindacato Imprenditori Locali da Ballo (Silb) Giancarlo Barisio. È stato accolto favorevolmente dai rappresentanti degli imprenditori l'invito a impegnarsi per tenere le droghe fuori dai locali. Questi, i punti individuati da porre alla base di un protocollo d'intesa per la creazione di un albo delle discoteche di qualità: formazione degli operatori di locali notturni su rischi e danni delle droghe, sui sintomi della crisi, sui soccorsi immediati; collaborazione fra gli addetti alla sicurezza interna dei locali e le forze di polizia; promozione della musica dal vivo con adeguate incentivazioni; piano degli orari di chiusura omogeneo sul territorio per ridurre il pendolarismo della tarda notte. Ma si parla anche di disincentivazione delle bevande alcoliche a favore di quelle analcoliche, e ancora: apertura dei locali a operatori impegnati nella lotta delle droghe per favorire la campagna informativa dentro e fuori le discoteche.

Il Silb ha chiesto al governo di studiare la possibilità di incentivi anche fiscali per le discoteche che accetteranno di iscriversi all'Albo delle discoteche di qualità.

Ancora commenti ieri sul fenomeno dell'ecstasy. Fra gli altri quello del procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli che ha detto - «finora non si aveva la percezione delle dimensioni di questo fenomeno. Tutti noi dobbiamo fare una riflessione, rendendoci però conto che la sola repressione non basta, perché serve una prevenzione che deve partire anzitutto dalla famiglia e dalla scuola».

I PROVVEDIMENTI

LE TABELLE

I nuovi stupefacenti inseriti negli elenchi delle sostanze proibite

■ Rosy Bindi ha presentato al Consiglio dei ministri il decreto per la messa al bando delle sostanze stupefacenti ecstasy e derivati. «Siamo il primo paese nella comunità europea ad adottare un provvedimento di questo tipo - ha dichiarato ieri il ministro - ciò che manca ancora è la consapevolezza da parte dei giovani degli effetti devastanti di queste sostanze». L'inserimento nella nota tabella A delle sostanze pericolose e dannose, di tutte le amfetamine è un fatto tutto italiano. La «raccomandazione» relativa alla messa al bando di ecstasy e derivati è stata formulata ieri mattina dalla quinta commissione del Consiglio superiore di sanità ed è stata fatta propria dalla ministra Rosy Bindi. Acquisito il parere del ministro di grazia e giustizia, il decreto - ha dichiarato Rosy Bindi - «potrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale così da avere uno strumento in più nella lotta alla droga».

LA PREVENZIONE

Rivoluzione nei Sert e campagne per scuole e discoteche

■ «Il ministero dell'Interno ha diramato direttive specifiche per attuare interventi investigativi mirati e interventi di prevenzione e di controllo nelle zone cittadine frequentate abitualmente dai tossico-dipendenti, nei pressi delle scuole, dei pubblici esercizi e particolarmente all'interno delle discoteche». È quanto ha affermato ieri il vice presidente del Consiglio Sergio Mattarella. Gran parte del materiale di provenienza estera, soprattutto olandese - ha aggiunto Mattarella - per questo sono state numerose le operazioni condotte con le forze dell'ordine di altri paesi, in particolare Olanda e Germania. Operazioni che hanno dato risultati significativi: 480 arresti l'anno e diverse centinaia di persone denunciate in stato di libertà. Nel pacchetto preventivo c'è anche la trasformazione dei Sert che diventeranno dipartimenti dove affrontare i problemi delle nuove droghe.

I FONDI

Poco meno di otto miliardi per avviare quattro progetti

■ Il governo ha messo a punto quattro progetti per contrastare la diffusione delle droghe sintetiche. Lo ha annunciato il vice presidente del Consiglio, Sergio Mattarella alla Camera. Si tratta di 1 miliardo e 800 milioni per la migliore conoscenza del fenomeno delle droghe sintetiche; 2 miliardi e 800 milioni per coordinare le esperienze principali di prevenzione e di intervento già esistenti nel nostro paese; 2 miliardi e 400 milioni per ottenere informazioni da persone direttamente a contatto con il problema delle sostanze stupefacenti. Ancora, verranno stanziati 700 milioni per un progetto rivolto a formare personale qualificato nell'ambito dei servizi pubblici e privati. «Interventi - ha detto Mattarella - con i quali si intende evidenziare la risposta che il governo, sulla spinta del Parlamento, intende dare a questo allarmante fenomeno».

LA SENTENZA

Custodiva 227 pasticche assolto in Appello

Si possono tenere in casa oltre duecento pasticche di ecstasy e considerarle per uso personale. È quanto si desume dalla vicenda giudiziaria di un uomo condannato a tre anni in primo grado per la detenzione di 227 pasticche di Ecstasy e assolto in appello. I giudici della IV Sezione Penale della Corte d'Appello di Torino hanno assolto, infatti, - perché il fatto non costituisce reato - Roberto Furin, 30 anni, residente ad Acqui Terme (Alessandria), che in precedenza era stato condannato dal Tribunale della cittadina termale alla pena di tre anni di reclusione.

L'uomo, arrestato due anni fa dai Carabinieri, nell'ambito di un'indagine sullo smercio di droga nelle discoteche del Basso Piemonte, era stato condannato in primo grado per aver detenuto nella sua abitazione il considerevole quantitativo di droga. Furin, però, aveva sempre sostenuto che l'ecstasy era per uso personale e non destinata allo spaccio. Che le pasticche erano sue e non venivano cedute ad altri in cambio di danaro. La sua tesi difensiva era stata respinta dal Tribunale di Acqui Terme, ma è stata accolta dalla Corte d'Appello di Torino che ha ritenuto non sussistano le prove di una destinazione allo spaccio delle duecentoventisette pasticche di stupefacente. E, senza prove, resta in piedi la verità di Furin, che farà uso personale e «quotidiano» - visto il quantitativo - di pasticche.

Frutta e verdura, la scelta diventa sempre più povera

Che ne è del sedano nero, dove sono finite le mele? Lo spiega il professor Cannella

ROMA. La spesa? Sempre più uguale. L'alimentazione? Sempre più povera. Sono dati certi, si misurano ogni giorno al mercato, o meglio al supermercato ma colpe e rimedi, ancorché conosciuti, non sono a portata di mano, nel senso che le prime sono difficili da neutralizzare, i secondi da introdurre. Ecco il dato: frutta e verdura sono vittime dell'«erosione genetica», si riducono a poche varietà. L'allarme viene lanciato dal mensile dei Verdi «Modus». La scelta, ad esempio, di mele, pere, sedani, patate è sempre più facile, quasi obbligata. È la fine della biodiversità, uno dei molti risultati dei cibi geneticamente modificati e dell'agricoltura industriale.

La rivista fornisce dati e percentuali: oggi solo 150 piante forniscono alimenti e fibre alla popolazione del pianeta e tra queste appena 29 sono alla base del 90% del cibo pro-

dotto. L'emergenza genetica tocca poi in particolare alcuni alimenti made in Italy. Le pere, di cui il Belpaese è il primo produttore europeo, sono essenzialmente di 4 varietà (Abate, Conference, William e Decana), mentre ancora negli anni Cinquanta se ne conoscevano decine. Delle mele ne sono sopravvissute soltanto tre delle 150 varietà descritte nel 1901. Golden delicious, Red delicious e Rome beauty costituiscono il 72% dell'intera produzione del '99. Il sedano contava 6 varietà, oggi è ridotto a due mentre non si sa se sopravvive il pregiatissimo sedano nero di Trevi. Ma anche i mandorli sono diventati 11 dalle 752 varietà contate nel 1872 e delle 400 varietà di frumento coltivate in Italia a inizio secolo ne sopravvivono ben poche.

Lo stesso può dirsi per spinaci, carciofi ma anche per altri cibi come la carne, il latte e i loro derivati «sem-

pre più compressi dall'industria del congelamento e della grande distribuzione che guarda al guadagno immediato lavorando sui tempi piuttosto che sulla qualità e tanto meno sulla diversità, nemica della catena di montaggio, dell'omologazione»: chi dice queste cose, commentando la ricerca del mensile, è Carlo Cannella, combattivo ordinario di Scienza dell'alimentazione dell'università La Sapienza, accanito sostenitore della «biodiversità» nonostante la perdita secca che dobbiamo registrare in Italia in fatto di difesa dell'agricoltura, delle nostre peculiarità, delle specialità e dei sapori di casa nostra.

Per Cannella la colpa viene da lontano, «da quando sono spariti, combattuti ferocemente dalla grande distribuzione, i mercatini rionali, quelli del passaggio diretto produttore-consumatore, quelli dove anco-

ra trovavi lo spinacio piccoletto, da far saltare in padella e che è stato soppiantato da quello a foglia larga che si raccoglie con le macchine in Puglia, si congela e lo trovi dopo otto ore nei supermarket del nord». È non è colpa da poco. Meno varietà, meno sapori, meno cultura e tradizione ma anche appiattimento nutrizionale e, paradossalmente, meno sicurezza alimentare. Cannella la spiega così: «L'artigianato di ieri, essendo legato legato ad un mercato più spicciolo, non poteva permettersi di sbagliare, di forzare la crescita di un vitello o di un ortaggio con troppi mangimi o fertilizzanti chimici, doveva stare attento al suo lavoro. Oggi, nel mucchio, non si va troppo per il sottile e fenomeni come quello della mucca pazza sono lì a dimostrarlo».

Insomma bisogna fare un passo indietro. Ma sarà l'Italia, paese auto-

lesionista non soltanto sul fronte dell'agricoltura, capace di cambiare rotta? «Se ne stanno accorgendo in molti e dall'Unione europea di Romano Prodi arrivano segnali forti su sicurezza ma anche sulla difesa delle proprie peculiarità come del resto fanno già da tempo, e bene, i francesi che ai loro prodotti ci tengono. Sin qui da noi si è difesa la grande qualità, i prodotti di punta, ma si è perso di vista il quotidiano come si è persa la battaglia della pasta: ma la gente comincia a ricordare che una volta c'era il puré, c'erano le crocchette, gli gnocchi, il carciofo cimarrolo, la bistecca Chianina, parlo di quella non anacquata, il prosciutto e i salami veri, non quelle rifilature incollate che nutrono meno, non sanno di niente e, alla fine, costano di più perché ti fanno mangiare molto di più, infatti non saziano».

G. Ce.

L'ANALISI

IL RUOLO DELLA MAFIA NEL MERCATO DELLE DROGHE SINTETICHE

MARIO CENTORRINO

Irrilevanti d'attenzione opportunamente accesi sullo spaccio di droghe sintetiche - l'ecstasy in particolare - ne hanno finora illuminato bene aree di provenienza (Olanda e paesi dell'Est, questi ultimi produttori se così si può dirsi su commessa e licenza della stessa Olanda), modalità di ingresso in Italia (auto apparentemente non sospette), riflessi sul mercato delle altre droghe (diminuzione dei prezzi) dimensione quantitativa dell'«affare» (36mila pasticche sequestrate e 400 arresti nel '94; 173mila pasticche e 403 provvedimenti di custodia nel corso di quest'anno che deve ancora concludersi). Un aspetto risulta finora ancora in ombra: siamo in presenza di un fenomeno di economia illegale gestito dalla criminalità organizzata comune o, ancora una volta, assistiamo all'inserimento

nell'«affare» di cosche mafiose? La risposta al quesito è importante sotto più aspetti: tecniche e strumenti di indagine da utilizzare, azione di contrasto da ideare, corretta individuazione della dimensione quantitativa e qualitativa del fenomeno stesso oltre i pezzi di colore che stanno fiorendo in cronaca. Diciamo subito che sul punto ci troviamo in presenza di due tesi decisamente contrastanti. Qualcuno si è subito affrettato a dire, infatti, che al momento non risulta alcun tipo di legame, intreccio, interessamento tra lo spaccio delle droghe sintetiche e le cosche mafiose. Ma messaggi di significato opposto arrivano da fonti autorevoli (la Procura di Palermo). Cosa Nostra, si dice, avrebbe già posto l'occhio sull'affare ecstasy anche se non ci sono prove concrete di un suo coinvolgimento nel traffico delle

droghe leggere. In base al collaudato teorema secondo il quale la mafia si occupa di tutto ciò che dà profitto è lecito ipotizzare già un suo «avvicinamento» a questa tipologia di economia illegale. Anche da altre fonti si propone un avvertimento analogo: «sino ad ora non abbiamo raccolto elementi precisi per ritenere che la mafia abbia un ruolo nel mercato della droga sintetica, dichiara il direttore per i servizi antidroga, ma viste le notevoli dimensioni dell'affare non è escluso che Cosa Nostra sia interessata a gestirlo. Le cosche, notoriamente allungano i tentacoli su tutte le attività capaci di produrre ricchezza e si può ipotizzare che più si allargherà il mercato dell'ecstasy più cresceranno gli appetiti della mafia (Il Giornale di Sicilia, 10 novembre 1999). Questo dunque lo «stato

dell'arte» sulla questione. La cui analisi suggerisce un'annotazione da esprimersi con cautela e misurando opportunamente le parole. Nessuno può permettersi di sottovalutare la mafia, la sua capacità di inserimento nell'economia legale, la sua efficienza nel «rilevare» con opportunità e tempismo redditizia attività illegale. Proprio per questo la mafia rappresenta una variabile negativa indipendente; una condizione di contesto, una sorta di pericolo incombente. È vero altresì che l'invocarla come tale ogni qualvolta si profili l'arrivo dei fondi, la realizzazione di investimenti, ovvero emergano profitti criminali è certo buona pratica di esorcizzazione e rivelazione di una sensibilità continua, di una guardia che non si abbassa. Ma fini-

scie col produrre, della mafia intendiamo, una rappresentazione sin troppo connotata da potenza e intelligenza ancor prima di riscontri, accertamenti concreti, prove tangibili. Probabilmente questo effetto che deforma l'immagine della stessa Sicilia alimenta aspettative negative ed accentua un clima di insicurezza che nasce dal meccanismo stesso dell'informazione: ad una domanda seppur metaforica si risponde con quello che si crede l'interlocutore attenda di sentirsi dire. Nel caso della mafia, forse, tornando ad esprimersi con cautela e misura, questo meccanismo involontariamente contribuisce ad alimentare il «mito» mentre serve poco a scoprirne le forme di presenza e le strategie concrete di accumulazione.

Peppino Calderola abbraccia con molto affetto Bruno per la scomparsa della cara

ADRIANA

Caro Bruno, sappiamo quanto

ADRIANA

ti mancherà. Ti siamo molto vicini. Peppino Calderola, Pietro Spataro, Roberto Rosconi, Piero Sansonetti, Maddalena Tulanti, Maurizio Fortunata, Vincenzo Vasile, Stefano Polacchi, Silvia Garambois.

Cara

ADRIANA

ricordiamo il sorriso soave della tua dolce intelligenza, e ci stringiamo con affetto attorno al nostro carissimo Bruno Schacherl e alla tua famiglia che li hanno persa. Vichi De Marchi, Bruno Gravagnuolo, Alberto Leiss, Maria Serena Palieri, Letizia Paolozzi, Gabriella Mecucci.

Democratici di Sinistra e Sinistra Giovanile di Fiumicino partecipano al dolore per la prematura scomparsa del compagno

GIANNI

I Democratici di Sinistra di Poggibonsi nel giorno dell'ultimo saluto al compagno

VITTORIO

lo ricordano a tutti per la simpatia, la vitalità, la passione e l'attività politica e sociale di tutta una vita. Sentite condoglianze alla famiglia Scarpelli.

Nel 13° anniversario della morte del partigiano

«Corrado»

QUINTO NERI

lo ricordano la moglie Ermes, le figlie, i figli, nuore, generi e nipoti.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

